

Prof. Dr. Thomas Schwartz

Presidente di Renovabis

Discorso programmatico:

"Dare voce alle vittime delle guerre".

(La parola parlata è valida)

Signore e signori

Cari amici

Le vittime delle guerre testimoniano la verità nella loro sofferenza e osano gridare per la pace nella loro situazione spesso senza speranza:

Ma quale testimonianza ci danno le vittime delle guerre?

Ci danno, come già indicato, soprattutto una testimonianza di verità. Così facendo, fanno ciò che fa parte del compito e della missione fondamentale della Chiesa: testimoniare la verità - fino al martirio!

Qui a Berlino, città così intrecciata con la storia tedesca e dove i sistemi ideologici e politici hanno distorto la verità, penso innanzitutto ai martiri del secolo scorso, in particolare al beato Bernhard Lichtenberg. Era un sacerdote che non poteva fare a meno di denunciare pubblicamente l'ingiustizia ancora e ancora, gridando dal pulpito settimana dopo settimana per la verità e la pace, seguendo non il governo ma il comandamento di Gesù Cristo. E penso a Edith Stein, che ha cercato la verità nel suo insegnamento e nella sua vita e ha pagato con la sua vita il puro parlare di quella verità che davanti a Dio tutti gli uomini sono uguali.

Anche oggi ci sono governi che si danno un'apparenza cristiana, ma in realtà si dedicano alla guerra e all'oppressione, e così facendo si lasciano anche venerare dai rappresentanti della gerarchia ecclesiastica. Amici miei: non può essere che una chiesa santifichi la guerra, perché sappiamo che solo la pace è santa!

Come responsabile di un'organizzazione umanitaria cattolica che ha sostenuto numerose iniziative e progetti di pace fin dalla sua fondazione, sono grato di poter partecipare anche quest'anno a questo incontro internazionale e spero che le nostre discussioni non siano solo una piattaforma per il dialogo, ma che anche le nostre grida per la pace in questo mondo vengano ascoltate. Tuttavia, questo obiettivo può essere raggiunto solo se portiamo la testimonianza della verità, perché è sempre la prima vittima di ogni guerra.

Il nostro continente, spesso descritto come pacifico, non solo è di nuovo in guerra dopo gli scontri in Ucraina, ma è stato ripetutamente afflitto da conflitti violenti per decenni. Negli anni Novanta, la disintegrazione della Jugoslavia e il crollo dell'Unione Sovietica, i cui nuovi Stati costituenti e le loro nazioni hanno combattuto e combattono tuttora battaglie incessanti l'uno contro l'altro, sono stati formativi. Queste regioni, integrate da tutti gli altri Stati dell'Europa centro-orientale e dell'Asia centrale, sono le regioni d'azione di Renovabis dal 1993. Qui non investiamo solo in pietre, ma anche in persone, per rafforzare la loro coesistenza pacifica. Purtroppo, però, sia l'area post-sovietica che i Balcani sono diventati ripetutamente regioni di conflitto che richiedono la nostra particolare attenzione.

La mia prima attenzione è rivolta ai Balcani: recentemente, a maggio, la situazione in Kosovo è nuovamente precipitata, portando a un'escalation e a violenti disordini. Per decenni, sul territorio dell'ex Jugoslavia sono continuati i disordini, che hanno ripetutamente portato a scoppi di violenza. Tra questi, il massacro di Srebrenica spicca in particolare per la sua inconcepibile brutalità e il suo disprezzo per l'umanità: più di 8.000 bosniaci, soprattutto uomini e giovani maschi, furono

uccisi in quell'occasione. Ogni vittima era anche figlio, fratello, marito o padre di qualcuno. Questo ha inflitto un'immensa sofferenza alle famiglie rimaste. Per testimoniare la verità, le "Madri di Srebrenica", ad esempio, si sono unite. La loro protesta era un grido di giustizia.

Il lavoro per la vera pace è promosso da Renovabis anche in progetti come le "Scuole per l'Europa", dove un approccio multietnico e multi-religioso viene utilizzato da più di un quarto di secolo per lavorare per la riconciliazione, l'incontro e il dialogo. Anche in questo caso, il motto è che una cultura del ricordo responsabile e veritiera aiuta a garantire che le generazioni future possano andare incontro a un buon futuro in pace e armonia.

La mia seconda attenzione è rivolta al Caucaso. Dal 2008 la Georgia è diventata una pedina della politica imperiale russa. La libertà del popolo di questo Paese di intraprendere il proprio cammino sovrano verso l'Europa è costantemente ostacolata dalle truppe russe nei territori occupati dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia.

Anche in Armenia, con la sua notevole tradizione statale, culturale e religiosa, uno dei paesaggi politici più antichi e ricchi d'Europa, si sente di nuovo il grido di pace.

La Chiesa apostolica armena, con la sua storia impressionante e le sue preziose testimonianze culturali, è ripetutamente vittima di violenza politica e nazionalistica e si pone quindi come rappresentante delle tensioni politiche dell'Armenia con la Turchia e l'Azerbaigian.

In questo caso, è la Chiesa stessa con i suoi fedeli a diventare testimone della verità. Anche qui, a partire dagli anni '90, i conflitti si sono ripetuti, non solo nella regione del Nagorno-Karabakh, che appartiene all'Azerbaigian secondo il diritto internazionale ma è etnicamente e culturalmente armena, ma sempre più spesso anche nel cuore dell'Armenia, come si può vedere nella disputa sull'uso del corridoio di Zangazur e del corridoio di Lachin.

Renovabis è pronta ad aiutare dove può, come recentemente nel 2020 attraverso gli aiuti di emergenza per le famiglie evacuate, che abbiamo fornito insieme a Caritas International e alle istituzioni ecclesiastiche in Armenia. Io stesso sono stato in Armenia a marzo e sono tornato in Germania rafforzato da un sincero desiderio di pace. Dopo i colloqui con il viceministro degli Esteri, una conferenza all'Accademia diplomatica e uno scambio con il Catholicos S.S. Karekin II, è emerso chiaramente che tutti desiderano risolvere il conflitto in corso con l'Azerbaijan e la pace. Tuttavia, secondo il principio "Audiatur et altera pars", ho incontrato anche i rappresentanti dell'Ambasciata dell'Azerbaijan in Germania e lo stesso Ambasciatore per conoscere il loro punto di vista sul conflitto. Nonostante le differenze nella valutazione del conflitto, abbiamo convenuto che le Chiese possono svolgere un ruolo di mediazione. Questa influenza è riconosciuta anche dall'Azerbaijan, che da quest'anno ha un ambasciatore residente presso la Santa Sede.

In questa situazione, abbiamo urgentemente bisogno dell'impegno della comunità mondiale, delle Nazioni Unite, dell'OSCE e dell'UE. Non possiamo entrare in nuove dipendenze energetiche lasciando che la minacciata distruzione dei beni culturali armeni passi sotto silenzio!

Il mio terzo e ultimo sguardo è rivolto all'Ucraina: dall'anno scorso stiamo vivendo tragicamente le sofferenze della popolazione di quel Paese. Un esempio, che dimostra ancora una volta che sono soprattutto le famiglie a soffrire come vittime della guerra, è il rapimento di bambini dall'Ucraina orientale fino all'entroterra russo. L'offerta di un viaggio temporaneo dalla zona di combattimento a un tranquillo campo estivo si è trasformata in un incubo per migliaia di bambini ucraini: in terra straniera, i bambini si sono ritrovati in campi di rieducazione politica o sono stati consegnati come presunti orfani a famiglie fedeli al regime. Secondo le valutazioni delle Nazioni Unite, si tratta di chiari crimini di guerra! Questi bambini innocenti, separati

dalle loro famiglie e costretti a trovare la loro strada in un nuovo ambiente, non sono solo dei sofferenti ma anche dei martiri che con la loro testimonianza possono contribuire molto alla verità e alla pace in un mondo libero e pacifico.

Un altro spaventoso esempio del fatto che anche l'impegno pastorale a favore dei cattolici greci e romani nei territori occupati può portare all'arresto è il caso dei padri redentoristi Ivan Levytskyi e Bohdan Heleta. I due sacerdoti sono in detenzione dal novembre 2022. Sono accusati di aver conservato armi ed esplosivi e di aver avuto contatti con i servizi segreti ucraini. Ad oggi, non ci sono informazioni affidabili sulla loro sorte e sul fatto che siano ancora vivi. La Chiesa greco-cattolica è a conoscenza del fatto che i sacerdoti imprigionati vengono torturati - metodi che ricordano il passato staliniano. Questa guerra "produce" innumerevoli martiri nella sua brutalità!

Posso garantirvi che stiamo facendo tutto il possibile per aiutare il popolo ucraino - ma soprattutto con l'ultimo esempio, i nostri appelli agli sforzi diplomatici del nostro governo federale o dell'Unione Europea cadono nel vuoto. Perché il destino di queste persone non viene riconosciuto pubblicamente? Sicuramente la nostra società deve osare la pace!

Potrei citare molti altri esempi. Tutti li conosciamo grazie ai media e probabilmente ognuno potrebbe citarne altri grazie alle proprie attività. Ma non basta parlare delle vittime della guerra e della violenza. Dobbiamo dare voce a questi nuovi martiri dei nostri giorni.

Tutti noi dobbiamo sfruttare le nostre opportunità di influenza e, come moltiplicatori, cercare di far conoscere le sofferenze delle persone, far loro raccontare le loro storie e osare in questo modo l'inizio della pace. Perché ogni pace vera e giusta è frutto della verità!

Come organizzazione umanitaria Renovabis, siamo attivi ovunque nell'Europa orientale, dove è in gioco il futuro delle persone. Vediamo che la pace è necessaria non solo nelle numerose richieste di

ricostruzione che riceviamo, ma anche nelle testimonianze, a volte molto drastiche, della brutale verità della guerra, ad esempio quando le persone ci chiedono il finanziamento di sacchi per cadaveri.

Aiutiamo ovunque possiamo e diamo voce alle persone, come domani al nostro Congresso internazionale Renovabis di Monaco, dove interverrà, tra gli altri, l'attivista per i diritti umani Irina Shcherbakova di Memorial, un'organizzazione che l'anno scorso ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace.

Osiamo dare voce alle vittime e osiamo anche noi, come testimoni della verità, attirare l'attenzione sulla sofferenza nel mondo. Allora il grido di pace diventerà un grido di speranza per il mondo.

Grazie per la vostra attenzione!